

L'ITALIA E LA CRISI

Bersani e Casini: insieme per uscire dall'emergenza

- **Il segretario Pd domani sarà a Bruxelles per un vertice con gli altri partiti progressisti europei**
- **Il leader Udc «Bisogna passare da un esecutivo tecnico a un governo politico delle forze migliori»**

SIMONE COLLINI
ROMA

Da un lato, stringere sul fronte progressista e, dall'altro, intensificare il dialogo con le forze moderate in vista delle prossime elezioni. Si snoderà su questi due fronti la strategia di Bersani. Soprattutto ora che il leader dell'Udc Casini ha auspicato un «governo politico» per il dopo Monti e detto chiaro e tondo che serve un «patto col Pd per salvare l'Italia».

All'incontro a palazzo Chigi con il presidente del Consiglio, Bersani ha ribadito il pieno sostegno del suo partito al governo, comunque vada il Consiglio europeo di domani e venerdì: «Siamo una squadra che cerca di portare a casa dei risultati». Ma il Pd vuole accelerare la definizione di un'ampia alleanza che governi dopo questa «fase di emergenza», perché le mosse di Berlusconi non fanno pensare a nulla di buono (e infatti il Pdl ha fatto capire che in assenza di risultati a Bruxelles tutto sarà possibile) e perché in questo modo si lancerebbe un segnale rassicurante oltreconfine. «Speriamo che in Europa non leggano che vuole fare il ministro dell'Economia», dice con una battuta Bersani a chi lo avvicina al Senato quando gli riferiscono che Berlusconi si è detto pronto a ricoprire questo ruolo in un ipotetico governo Alfano. Ma il leader del Pd non ha molta voglia di scherzare, di fronte a quel che sta avvenendo nell'Unione e alle esternazioni dell'ex premier. «Chi dice che bisogna

uscire dall'Euro è un pazzo perché significa andare a comperare il giornale con un chilo di Lire».

L'ITALIA SI FACCIA SENTIRE

Domani si tiene a Bruxelles un Consiglio europeo che potrebbe segnare in un modo o nell'altro il futuro della moneta unica e della stessa Unione, oltre che del nostro Paese. Bersani ha affidato a Monti un mandato pieno a trattare con Angela Merkel e gli altri leader europei, convinto com'è che «o dal vertice escono risultati concreti o ci saranno danni seri per tutti, Germania compresa». L'Italia, dice dopo aver ascoltato le parole del presidente del Consiglio alla Camera, ha «le carte in regola»: «La voce per farci sentire l'abbiamo e abbiamo il diritto di usarla». E se già si è capito che finché rimarrà la Merkel in campo sarà difficile un via libera agli Eurobond, Bersani non esclude che si possano trovare «anche altre soluzioni» per affrontare il delicato tema dei debiti sovrani. A cominciare dal cosiddetto *European redemption fund*, che si muove nel solco tracciato dal *Fiscal compact* siglato dai governi europei, che potrebbe avere il via libera anche da parte della Germania e che consentirebbe un abbassamento dei tassi di interesse, prevedendo che ciascun Paese comunitario trasferisca su un fondo europeo il debito eccedente la soglia del 60% del proprio Pil.

VERTICE DEI PROGRESSISTI EUROPEI

Bersani ne ha parlato con Monti ma sta lavorando per «coordinare» le posizioni anche con le altre forze europee di centrosinistra. Domani il leader del Pd

...

Il leader dei democratici a Monti: «La voce per farci sentire in Europa ce l'abbiamo, usiamola»

...

Sulle primarie: «Non cambia niente. Si terranno in autunno come previsto»

volerà a Bruxelles per partecipare a una riunione a cui saranno presenti tutti i leader progressisti europei. Sarà l'occasione per definire una strategia comune con la Spd tedesca, il Partito socialista francese e tutti gli altri perché, come dice Bersani, la fase delicata non si esaurirà nelle prossime 48 ore, che pure saranno «molto difficili».

A Bruxelles arriveranno anche il leader di Sel Nichi Vendola e quello dell'Idv Antonio Di Pietro. Il primo ha partecipato anche alle precedenti riunioni dei progressisti e oggi sarà anche al forum «Another Road for Europe» promosso da movimenti e associazioni. Il secondo sarà nella capitale belga per partecipare a una scuola di formazione promossa dall'Idv. Presenze e assenze che in qualche modo delineano la futura coalizione di centrosinistra, anche se Vendola intende battersi fino alla fine per far entrare anche Di Pietro. I due hanno concordato di fare insieme venerdì alla Camera una conferenza stampa per chiedere un confronto programmatico interno al centrosinistra. Non servirà però a far cambiare idea ai vertici del Pd, che senza una correzione di rotta da parte dell'Idv non intendono allearsi con l'ex pm.

CASINI E IL PATTO COL PD

Bersani ha pianificato un percorso che prevede la definizione di una «carta d'intenti» da far sottoscrivere a chi vuole partecipare alle primarie. E le recenti aperture di Casini a un «asse» col Pd non cambiano il programma: in autunno ci sarà comunque l'appuntamento ai gazebo e poi starà ai centristi confrontarsi con chi ne uscirà vincitore.

Il leader dell'Udc teme un voto anticipato («sento un'irresponsabilità crescente») e ieri, oltre a dire chiaro e tondo che è auspicabile dopo Monti un «governo politico che unisca le forze migliori» e che «i moderati e i riformisti devono fare un patto per salvare l'Italia» che è ancora in piena emergenza, ha fatto anche capire, pur precisando di «rispettare Renzi» (il quale dice che sarà chi vince le primarie a costruire un progetto per il Paese e definire le alleanze) di auspicare una vittoria ai gazebo di Bersani: «È solido, non cambia idea dal mattino alla sera come fanno molti politici oggi».



Il segretario del Pd, Bersani in via Sant'Andrea delle Fratte a Roma. FOTO ANSA

Rutelli (ri)querela Lusi «Grossolano calunniatore»

Dopo la Margherita, anche «la politica tout court esce mortificata e infangata dalla odiosa condotta di Luigi Lusi, prima predatoria e poi calunniosa». È la sintesi della denuncia per calunnia presentata ieri alla Procura di Roma da Francesco Rutelli, tramite l'avvocato Titta Madia, dopo la pubblicazione di parti dell'interrogatorio di garanzia al quale l'ex tesoriere del partito è stato sottoposto sabato scorso nel carcere di Rebibbia. Dopo la querela da parte dell'ex Margherita, arriva dunque anche quella a firma dell'attuale leader dell'Api. «Una denuncia - sottolinea Rutelli - per la mostruosa e grossolana attività calunniatrice operata in mio dan-

no da Lusi. Pur non essendo al corrente dei contenuti dell'interrogatorio - si legge nell'atto di sei pagine sottoscritto da Rutelli - l'informato resoconto riportato dalla stampa è ampiamente sufficiente per cogliere la devastante portata calunniatrice».

Rutelli sottolinea poi punto per punto quelle che ritiene incongruenze nelle versioni fornite da Lusi alla magistratura: «Si conferma - è detto nella denuncia - che non esiste alcun nesso tra il ladrocinio architettato, organizzato e gestito dall'ex tesoriere e le legittime attività politiche della Margherita-Dl». Soffermandosi sulla corrispondenza tra lui e Lusi, depositata da quest'ulti-

Formigoni appeso a Maroni. Offensiva Pd al Nord

- **Il presidente della Lombardia attende l'esito del congresso leghista: «Ma per ora non mi mollano»**

GIUSEPPE VESPO
MILANO

Week end lombardo per la politica nazionale, che nel bel mezzo della bufera su Formigoni fa tappa a Milano per fare il punto sul Nord e sul suo futuro.

Da una parte c'è la Lega che elegge il proprio segretario al Forum di Assago, dove si tiene il congresso del partito dimezzato dalle inchieste su Belsito e Bossi. Dall'altra il Partito democratico, che convoca il forum delle assemblee regionali di Lombardia, Emilia, Piemonte, Liguria e Veneto (le Regioni a statuto ordinario). In mezzo il governatore, stretto all'angolo tra le indagini

sulla Sanità e le intenzioni di abbandonare degli alleati leghisti. Se alle parole di Maroni, che molti danno già come nuovo segretario del Carroccio, seguiranno i fatti lo si vedrà presto. Il congresso dovrà fare il punto anche sulle alleanze del partito, e se non si dovesse decidere di staccare subito la spina al «Celeste» comunque si dovrà dare un'indicazione all'elettorato.

Il punto è che in autunno probabilmente si capirà se la primavera del 2013 porterà il rinnovo delle Camere, al quale - è una delle ipotesi in ballo - si potrebbero unire le consultazioni in Lombardia. Per alcuni è solo fantapolitica, se non altro perché non sono po-

chi a pensare che alla Lega le elezioni anticipate al Pirellone possano fare molto male. Più proficuo tenere sulle spine il presidente Formigoni e il Pdl per ottenere i posti chiave della Regione, o magari delle Regioni del Nord guidate dal centrodestra. In questo senso andrebbe letto il faccia a faccia tra Maroni e Formigoni previsto per lunedì.

Ma sul fronte del Nord scalpita il Pd, che «con la fine del centrodestra così come l'abbiamo conosciuto» punta agli «spazi di assoluta novità» che si prospettano per il centrosinistra. «C'è una

...

Le elezioni lombarde sarebbero abbinare a quelle per il Parlamento nella primavera prossima

domanda di rappresentanza inevasa» alla quale va data una risposta, dice Maurizio Martina, segretario lombardo del Partito democratico. Bisogna esserci adesso, è il ragionamento, perché il rischio è che «il vuoto venga occupato dal voto antisistema», dal rifiuto della politica, «che però è una scelta priva di prospettiva».

Per questo, da prima delle amministrative, Martina e i suoi omologhi nelle cinque Regioni del Nord a statuto ordinario, hanno pensato a una sorta di stati generali dal titolo inequivocabile: «Da Nord, per la ricostruzione nazionale». Il che vuol dire che la questione Settecentrale preme, perché è qui che si gioca il primo tempo del match su scala nazionale. «È evidente che qui si chiude un ciclo politico», continua Martina facendo riferimento alla sua Regione: «Il tema adesso è capire se il centro-

destra si rende conto che tirare a campare è un danno per tutti, e che l'atteggiamento di chi si arrocca nel palazzo non fa bene neanche alla Lega e al Pdl, che non fanno altro che allargare il solco tra la Regione e la realtà. La Lega dovrebbe dimostrare un minimo di coerenza tra quello che dice e quello che fa».

Intanto Formigoni cerca di smarcarsi e passa al contrattacco. Definisce la sua maggioranza (Pdl-Lega) «saldia e compatta» e capace di respingere «le strumentalizzazioni dell'opposizione».

...

Sabato gli Stati generali del Pd del Nord. Martina: se tirano a campare sarà un danno per tutti